**L**a luce rossastra dell’alba che filtrava dalla tapparella confondendosi con il bagliore della sigaretta accesa distrasse Asia dal corso dei suoi pensieri, riportandola bruscamente alla realtà. Si voltò ad osservare Rocco che dormiva accanto a lei: i riccioli biondi abbandonati sul cuscino, la carnagione ambrata, il torace muscoloso che si muoveva ritmicamente sotto le coperte. Dio come era bello. “L’uomo perfetto”, pensò con una fitta al cuore, “vorrei tanto poterlo amare”. Invece non riusciva a provare per lui nulla di più del desiderio: impaziente, a volte irresistibile, ma che una volta appagato la lasciava completamente svuotata, profondamente sola al fianco di una persona che le era estranea. Ogni tanto Rocco cercava di infrangere quel muro invisibile che Asia aveva eretto tra loro e di approfondire il loro legame ma lei reagiva smettendo di vederlo e non rispondendo più alle sue telefonate, almeno fino a quando il bisogno di lui tornava a farsi insopportabile, ed allora lo ricercava. Si rese conto solo in quel momento che nella sua testa risuonavano da un po’ i versi di una vecchia canzone che diceva “Non chiedo pietà chiedo di lasciar che tutto passi, perché non so più amare”; presa da un’ansia improvvisa si alzò di scatto dal letto, spense la sigaretta nel posacenere sul comodino e dopo essersi rivestita ed aver rivolto un ultimo sguardo al suo amante se ne andò, come d’abitudine, senza la promessa di rincontrarsi. Tanto prima o poi le loro strade si sarebbero incrociate di nuovo, lo facevano sempre.

Uscita dal portone fu investita da una sferzata di vento gelido. Una spessa coltre di ghiaccio ricopriva ogni cosa, dando ragione ai meteorologi che preannunciavano il Natale più freddo dell’ultimo decennio. La gente aveva approfittato del sabato per rinchiudersi nel tepore delle mura domestiche, fatta eccezione per una ragazzina assonnata che si faceva trascinare lungo il marciapiede da uno splendido labrador biondo. Mentre li osservava Asia avvertì un’improvvisa sensazione di freddo sul viso e solo allora si accorse di avere le guance inondate di lacrime; si asciugò rapidamente con un fazzoletto ed accelerò ulteriormente il passo. Aveva bisogno di qualcosa di caldo e di un po’ di solitudine

Stentò a riconoscere sé stessa in quella donna dal viso scavato, i capelli rossi dal taglio maschile e lo sguardo completamente privo di vitalità che le apparve riflessa nella vetrina del suo negozio di hobbistica. Per un attimo rivide un volto roseo incorniciato da una fluente chioma bionda ed illuminato da due vivacissimi occhi verdi, ma scacciò immediatamente quel ricordo penoso; entrò nel negozio, accese con gesti meccanici e con un moto di fastidio decorazioni natalizie e registratore di cassa e chiamò il solito bar per ordinare un cappuccino, rabbrividendo per il freddo mentre riponeva cappotto e borsa nel retrobottega ed accendeva il riscaldamento. Quando finalmente la sua colazione arrivò strinse per qualche istante la tazza bollente tra le dita e mentre il tepore si diffondeva, dapprima nelle mani e poi in tutto il corpo, le lacrime ricominciarono a defluirle copiose sul viso, senza che potesse in alcun modo controllarle. Decise di distrarsi concentrando altrove la propria attenzione e, munitasi di tutto il materiale necessario, inizio a comporre una collana da esporre in vetrina. Il lavoro la prese a tal punto che si accorse del primo cliente della giornata solo quando questi richiamò la sua attenzione… e quando sollevò gli occhi dal monile ormai quasi completo stentò a credere all’opportunità che il destino le stava offrendo.

“Asia?” chiese incerto il nuovo entrato. “Fabio!!” rispose lei festosa precipitandosi dall’altro lato del bancone per abbracciarlo e baciarlo. “Sei cambiata tantissimo” continuò lui “e non sapevo che avessi un’attività commerciale”. “Si”, rispose Asia tenendosi sul vago “beh è passato talmente tanto tempo…”. Chiacchierarono per un po’ aggiornandosi sugli avvenimenti degli ultimi anni; Asia, in particolare, raccontò a Fabio di aver deciso di aprire un negozio di hobbistica per assecondare la propria vena artistica ma che, dopo un primo periodo in cui le vendite erano state trascinate dall’interesse per la novità, ora poteva contare soltanto su pochi clienti abituali ed i margini di guadagno si stavano progressivamente assottigliando. Istintivamente Fabio le offrì in aiuto la sua esperienza di grafico pubblicitario per risollevare le sorti del negozio con un po’ di propaganda e un nuovo sito internet che le permettesse di allargare il bacino della clientela. Asia accettò la proposta rivolgendogli un sorriso colmo di gratitudine. Poi aggiunse: “Con tutte queste chiacchiere abbiamo dimenticato il motivo per cui sei entrato: immagino che tu non abbia semplicemente sentito il richiamo di una donzella in difficoltà”. Fabio rise. “No, in effetti. Vorrei la collana blu in vetrina. Mi serve un regalo per il compleanno di mia moglie”.

Nei giorni successivi Fabio ed Asia si incontrarono spesso dopo l’orario di chiusura per realizzare volantini pubblicitari, cataloghi e una sito web per la vendita on-line. Nella strana intimità del negozio deserto, isolati dal resto del mondo da quella sorta di barriera creata dal buio fuori dalla vetrina, il clima si fece presto allegro e complice; le ore di lavoro trascorrevano velocemente tra battute, confidenze e gesti affettuosi e per Fabio staccarsi da Asia per tornare a casa diventava ogni sera più difficile. Quando il risultato del loro lavoro fu soddisfacente lui le propose di dare una nuova immagine alla rivendita e, senza ulteriori spiegazioni, le diede appuntamento per la domenica successiva raccomandandole di procurarsi qualche latta di vernice colorata ed alcuni cartelloni. Nel giorno convenuto si presentò di buon ora al negozio in tenuta da lavoro ed espose ad Asia la sua idea: suddividere lo spazio dell’esercizio in aree tematiche, ciascuna dedicata ad un hobby ed identificata con un colore specifico della parete e da un cartellone che rendesse immediatamente possibile ai clienti individuare la zona di interesse. Asia approvò immediatamente il progetto ed insieme iniziarono a darsi da fare per spostare scaffali, oggetti e contenitori. L’atmosfera si fece presto gioiosa e spensierata, incoraggiata dal clima natalizio che si percepiva sui volti e nelle voci dei passanti, nella musica diffusa dalla radio accesa, nei profumi che filtravano da porte e finestre lasciate socchiuse. Terminati gli spostamenti Fabio iniziò a tinteggiare le pareti mentre Asia ebbe modo di esprimere il suo spirito artistico e la sua creatività nella realizzazione dei cartelloni.

Nel tardo pomeriggio, a lavori furono finalmente ultimati, Asia e Fabio ne osservarono soddisfatti il risultato, convenendo che la sfacchinata di quella giornata era servita a cambiare completamente il volto all’attività. Dalla vetrina si intravedevano i volti dei passanti che osservavano incuriositi la novità. Mentre ancora commentavano quanto realizzato, udirono provenire dal computer acceso due suoni a distanza ravvicinata che annunciavano l’arrivo di una e-mail: era il primo ordine arrivato da un visitatore del nuovo sito internet. I due si abbracciarono felici. Poi Fabio con una scusa uscì nel parcheggio e rientrò poco dopo con una bottiglia di spumante e due flute affermando solennemente: “L’occasione merita un brindisi!”. Questa volta fu Asia a mettersi a ridere… lasciò che Fabio stappasse la bottiglia e riempisse i bicchieri, poi gli si avvicinò e sollevando il suo calice disse: “ Ad un anno nuovo ricco di clienti e guadagni… e ad un amicizia ritrovata in modo imprevisto”. Fabio ebbe un tuffo al cuore e mentre sorseggiava il suo champagne non smise per un attimo di fissarla intensamente con i suoi occhi azzurri come il cielo d’estate. Poi la sua espressione si incupì improvvisamente. Posando il bicchiere sul bancone della cassa sussurrò: “Non pensavo che saresti mai tornata a definirmi un amico dopo…” . Asia lo zittì accarezzandogli la barba incolta e posandogli due dita sulle labbra, poi passando l’altra mano nei bruni capelli scompigliati lo attirò a sé e lo baciò, dapprima dolcemente e poi con passione crescente, fino a che lui iniziò a spogliarla con foga trascinandola nel retrobottega. Fecero l’amore su un telone abbandonato per terra; Fabio ogni tanto si fermava affascinato ad osservare il viso di lei rapito dall’estasi che, illuminato ad intermittenza dalle luci dell’albero di Natale, gli appariva ancora più bello. Alla fine rimasero sdraiati l’uno accanto all’altra, a disagio, per pochi minuti; poi Fabio si raccolse gli abiti sparsi sul pavimento, si rivestì e se ne andò senza aggiungere una parola. E lei non tentò di fermarlo.

Quando il rumore del masterizzatore che espelleva il cassetto la fece trasalire Asia si rese conto di aver perso la cognizione del tempo, presa com’era dai suoi pensieri. Fuori si era fatto completamente buio, aveva iniziato a nevicare e la strada era tornata un’altra volta deserta. “Chissà che ore sono…” pensò dirigendosi verso il computer e buttando la sigaretta ormai consumata. L’orologio analogico sullo sfondo del desktop segnava le 21.30. Prese in mano il dvd e lo ripose soddisfatta in una busta che aveva già preparato: la sua vendetta era finalmente compiuta. Per un istante la sua memoria tornò ad una serata di primavera di qualche anno prima, con la brezza che increspava leggermente l’acqua del lago e diffondeva ovunque il profumo dei fiori nel pieno del loro splendore. Quando Fabio, tenendole entrambe le mani, le aveva confessato a poche settimane dal matrimonio di essersi innamorato di Giada, la loro migliore amica, una sorella per lei. E, solo due settimane dopo, la scoperta di aspettare un bambino, l’incertezza sul da farsi, fino alla tragica decisione di interrompere la gravidanza vissuta in assoluta solitudine, senza il supporto di amici e familiari con cui non si era sentita di confidarsi. Quanto dolore… ma ora, finalmente, la vita le aveva concesso l’opportunità di rifarsi del male subito e Giada avrebbe potuto vedere con i suoi occhi che lui sarebbe stato ancora suo, se solo lei l’avesse voluto. Avrebbe distrutto la famigliola felice.

Sentì bussare sul vetro della porta. Si voltò e scorse, appoggiato alla vetrina, il volto di Rocco incorniciato dalle mani che spiava nel negozio. Posò la busta sul bancone ed andò ad aprirgli. Quando fu entrato si scrollò i fiocchi di neve dai ricci biondi e dalle spalle e senza perdere tempo disse ad Asia: “Ti ho cercata a casa ma non ti ho trovato, quindi ho immaginato che fossi qui. Ho bisogno di parlarti”. Asia, stupita, gli prese il giaccone e gli offrì di accomodarsi su una sedia recuperata da dietro il bancone, ma Rocco la rifiutò.

“Senti Asia”, esordì tutto d’un fiato, come se stesse ripetendo un discorso provato chissà quante volte. “Sono più di due settimane che sei sparita, io ho cercato di rispettare la tua necessità di mantenere i tuoi spazi e non ti ho cercato finché ho potuto ma ora non ce la faccio più. Io ti amo. Credo che tu sia la donna migliore che io abbia mai conosciuto, sei bellissima, creativa, passionale… hai tutto quello che io ho sempre cercato. Ma per qualche ragione pare che tu, per quanto ti sforzi, non riesca a ricambiare questo mio sentimento. Sinceramente, mi sento usato come oggetto sessuale e la cosa mi fa male. Quindi ti chiedo di decidere ora, definitivamente cosa vuoi fare: ti va di provare a stare con me, di metterti in gioco e vedere se ci può essere un futuro per noi? Se la risposta è si, sarò l’uomo più felice del mondo. Se è no, ti chiedo per favore di non cercarmi mai più. Non sottopormi alla tortura di doverti respingere”.

La confessione di Rocco lasciò Asia attonita, senza parole. Il suo accorato appello era riuscito a toccarle il cuore, sciogliendo improvvisamente il blocco di ghiaccio che lo aveva avvolto negli ultimi anni. Altrettanto istantanea fu per Asia la rivelazione della meschinità del suo comportamento e di quello che stava per fare, di quanto l’odio accumulato negli anni avesse ottenebrato la sua capacità di giudizio ed alterato la scala delle sue priorità. Capì che non voleva essere così… che voleva tornare ad amare e ad essere felice. E voleva provarci con Rocco. Glielo doveva, visto che in fondo questa conversione era anche merito suo. Dalla sua bocca uscì un “si” deciso, quasi gridato, poi lo attirò a sé prendendogli la nuca con una mano e lo baciò con tutta la dolcezza che aveva finalmente ritrovato. Con l’altra mano fece scivolare nel cestino la busta con il dvd, ripromettendosi di distruggerlo il giorno successivo. Non appena le loro labbra si staccarono fissò Rocco negli occhi con un sorriso dicendo “E’ un po’ tardi ma se non hai ancora cenato mi piacerebbe che venissi a mangiare un boccone da me. Tranquillo, non mi avvicino ai fornelli, ordiniamo una pizza!”. Non le diede nemmeno il tempo di finire la frase, la sollevò tra le braccia ed uscirono insieme dal negozio, raggianti.